

AZIONARIO USA: OCCHIO AL TRADE

Massimo Morici
twitter @maxmorici

Esiste una forte correlazione tra le decisioni della FED in termini di tassi e la volatilità del mercato azionario statunitense. E di questo gli investitori dovrebbero sempre tenerne conto. “In genere, la volatilità del mercato azionario statunitense aumenta due anni più tardi rispetto a quando la Fed dà l’avvio alla revisione al rialzo dei tassi di interesse” dice ad **ADVISOR Alec Murray**, client portfolio manager equities di **Amundi**. “A partire dal dicembre 2016, la Fed ha rialzato i tassi di interesse di otto volte nell’arco di due anni. La volatilità del mercato azionario è rimasta bassa per la maggior parte di quella fase, ma ha registrato un picco nel quarto trimestre legato ai timori che i rialzi operati dalla Fed avrebbero portato gli Stati Uniti ad entrare in una fase recessiva” prosegue Murray. All’inizio del 2019, tuttavia, la banca centrale americana ha cambiato direzione indicando la sospensione di ulteriori aumenti dei tassi di interesse nel corso dell’anno a causa dei timori di un rallentamento della crescita economica negli Stati Uniti. Ciò, però, è stato accolto positivamente dagli investitori e le azioni statunitensi hanno registrato un forte rialzo nel primo trimestre del 2019. “Il rimbalzo nel primo trimestre del 2019 - sottolinea Murray - potrebbe essere stata solo una breve fase, dato comunque il ‘braccio di ferro’ tra Pechino e Washington in termini di politica commerciale. Inoltre, la crescita economica statunitense mostra segnali di rallentamento”. Murray, tuttavia, non crede che la recessione sia vicina. “Il 68% del PIL americano - puntualizza Murray - è legato ai consumi, che continuano

HEALTH CARE ATTRAENTE,
IN PARTICOLARE
FOCUS SU PRODUTTORI
SPECIALIZZATI
E SU AZIENDE ATTIVE
NELLA SALUTE
DEGLI ANIMALI



Alec Murray
AMUNDI

a crescere in quanto l’economia statunitense è prossima ad un livello di piena occupazione. I salari sono in aumento e i tassi d’interesse tendono a diminuire. La preoccupazione è che l’economia nel settore industriale stia cominciando a mostrare segni di debolezza legati all’incertezza relativa al commercio. La crescita degli utili societari, nel frattempo, sarà probabilmente nel migliore dei casi modesta quest’anno, soprattutto se i dazi rimarranno in vigore, in quanto portano con sé inflazione”. Le prospettive di lungo termine per l’azionario USA, secondo Murray, rimangono positive dal momento che l’economia statunitense è guidata dalla crescita scolare e dall’innovazione. “Nel breve periodo - aggiunge Murray - riteniamo che i mercati azionari statunitensi rimarranno probabilmente volatili a causa di problemi commerciali. È difficile stabilire un market time di successo per entrare o uscire dal mercato azionario, quindi riteniamo che il migliore approccio all’investimento in azioni statunitensi possa essere quello di investire con un gestore azionario statunitense attivo in grado di mitigare il rischio, limitando l’incremento di società con esposizione significativa ai dazi”. “L’healthcare, ad esempio, è un settore che riteniamo attraente per le sue caratteristiche difensive e la mancanza di una significativa esposizione tariffaria. In particolare, favoriamo le società di questo settore che offrono prodotti differenziati e che quindi rispondono a esigenze mediche insoddisfatte. Tali società sono meno sensibili alla pressione dei prezzi da parte dei concorrenti e delle direttive. Riteniamo, inoltre, che le società specializzate nella salute degli animali abbiano buone probabilità di ottenere risultati positivi dato l’aumento del consumo di proteine a livello globale” conclude Murray.